

**REGIONE VENETO
ULSS N° 1 BELLUNO
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE**

**SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE e SICUREZZA
negli AMBIENTI di LAVORO**



**RELAZIONE ANNUALE di ATTIVITÀ 2007
e
PROGRAMMI 2008**

PRESENTAZIONE

Anche quest'anno ci presentiamo all'opinione pubblica attraverso la pubblicazione del consuntivo dell'attività svolta nell'anno trascorso e della programmazione per l'anno in corso.

Il seguente resoconto vuole essere un mezzo di informazione sui fattori di nocività degli ambienti di lavoro e sullo stato di salute della popolazione lavorativa.

Rappresenta, inoltre, uno strumento di trasparenza sui metodi di lavoro e sugli obiettivi delle attività dello SPISAL.

Il documento è suddiviso in capitoli, relativi ai vari campi di intervento, in cui vengono illustrate le attività svolte nel corso del 2007, i metodi di lavoro seguiti e gli obiettivi per il prossimo anno.

Sperando che questo possa contribuire ad accrescere la collaborazione reciproca, si accolgono con piacere eventuali osservazioni o proposte dai lettori della presente relazione.

INDICE

INDICE	pag. 2
IL SERVIZIO SPISAL	
Mission e attività	pag. 3
Organizzazione – Operatori	pag. 4
CARATTERISTICHE PRODUTTIVE DEL TERRITORIO	pag. 5
RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	pag. 6
INTERVENTI DI COMPARTO	
I progetti di comparto	pag. 8
Prevenzione in edilizia	pag. 9
Prevenzione nelle aziende del comparto legno	pag. 11
GLI INFORTUNI SUL LAVORO	
Statistiche	pag. 12
Le inchieste giudiziarie per infortuni	pag. 15
LE MALATTIE PROFESSIONALI	
Statistiche	pag. 17
Le inchieste giudiziarie per tecnopatie	pag. 19
AMBULATORIO DI MEDICINA DEL LAVORO	
Resoconto e descrizione delle attività svolte	pag. 20
IGIENE E TOSSICOLOGIA INDUSTRIALE	
Resoconto e descrizione delle attività svolte	pag. 21
Amianto	pag. 22
ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO	
I progetti di educazione	pag. 23
L'assistenza alle aziende	pag. 23
La formazione (i corsi)	pag. 23
Gli incontri e le manifestazioni	pag. 24
ATTIVITÀ AUTORIZZATIVA	pag. 25
COMMISSIONE PROVINCIALE PATENTI GAS TOSSICI	pag. 26

IL SERVIZIO S.P.I.S.A.L

La *mission* istituzionale dello S.P.I.S.A.L., servizio del Dipartimento di Prevenzione della ULSS, è riportata nell'art. 7 del D.Lgs. 502/92, modificato dal D.Lgs. 229/99, nella legislazione regionale (L.R. 54/82) e trova conferma nel DPCM 29 novembre 2001 dove si indicano i Livelli Essenziali di Assistenza:

“La mission dello SPISAL è la prevenzione degli infortuni e delle malattie da lavoro ed il miglioramento del benessere di chi lavora e viene perseguita attraverso azioni di vigilanza, assistenza, formazione e promuovendo nelle aziende una cultura orientata allo sviluppo dei sistemi di gestione della sicurezza e al controllo dei determinanti di salute”.

Le azioni tipiche del Servizio consistono in:

Vigilanza:

- Verifica dell'attuazione delle norme in materia di igiene e sicurezza in tutti i luoghi di lavoro.
- Controllo dei fattori di nocività attraverso misurazioni degli inquinanti ambientali.
- Riconoscimento delle cause e delle responsabilità nei casi di infortunio e malattia professionale con accertamento delle violazioni delle norme di sicurezza e di igiene del lavoro.

Attività sanitarie:

- Certificazioni di idoneità al lavoro per: minori, addetti all'utilizzo di esplosivi, addetti alla conduzione di caldaie a vapore, impiego di gas tossici, attività di autoriparazione, addetti impianti a fune, ecc.
- Ricorsi contro il parere espresso dal medico competente.
- Tutela delle lavoratrici madri mediante accertamento delle condizioni di rischio lavorativo e ambientale.
- Visite specialistiche in Medicina del Lavoro ed accertamenti strumentali per consulenza (a medici di base e ospedalieri) o per indagini mirate a rischi particolari.
- Coordinamento delle attività svolte dai medici competenti aziendali.

Attività amministrative - autorizzative:

- Vidimazione dei registri infortuni.
- Valutazione dei requisiti di idoneità e salubrità dei nuovi insediamenti produttivi.
- Valutazione dei requisiti di idoneità e salubrità per i distributori di carburanti.
- Autorizzazione ai piani di lavoro/notifiche per la rimozione di amianto ex D.Lgs 267/06 ossia titolo VI-bis del D.Lgs. 626/94
- Concessioni di deroghe:
 - all'uso dei DPI per rumore ex D.Lgs. 195/06 ossia art. 49-undecies del D.Lgs. 626/94;
 - all'uso di laboratori con altezza inferiore o interrati ex artt. 6 e 8 DPR 303/56.
- Ricezione di comunicazioni, notifiche o registri obbligatori:
 - notifica per nuove attività o impianti ex art. 48 DPR 303/56;
 - notifica per apertura cantieri ex art. 11 D.Lgs. 494/96;
 - comunicazioni della nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale ex art 8 D.Lgs. 626/94;
 - comunicazione dello svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione in azienda ex art. 10 D.Lgs. 626/94;
 - comunicazioni per situazioni pericolose, di superamento dei limiti o di emergenza (rumore, impiego di cancerogeni, o di agenti biologici, amianto);
 - registro degli esposti (rumore, cancerogeni, agenti biologici, amianto);
 - relazione annuale sulle attività di rimozione amianto;
- Rilascio e rinnovo delle patenti di abilitazione all'impiego dei gas tossici.

Attività di assistenza – informazione:

- progettazione e realizzazione di corsi di formazione/informazione.
- progettazione e realizzazione di interventi di educazione e promozione alla salute.
- divulgazione di documentazione scientifica, tecnica e normativa.
- dati statistici ed epidemiologici su infortuni e malattie professionali.
- pareri su soluzioni di bonifica ambientale o di antinfortunistica.

ORGANIZZAZIONE

Lo SPISAL è dislocato su due sedi: la sede centrale a Belluno, in Via S. Andrea n° 8, e quella di Pieve di Cadore in Via degli Alpini n° 35.

L'organizzazione interna prevede:

- un servizio amministrativo per informazioni, vidimazione di registri infortuni, appuntamenti, con orario di apertura al pubblico dalle ore 8 alle ore 13 di ogni giorno
- lo sportello informativo per assistenza tecnica, normativa, sanitaria, su appuntamento.

OPERATORI

L'organico del Servizio è costituito da diverse figure professionali che operano in modo integrato: 2 medici del lavoro, 2 personale sanitario, 1 igienista industriale, 4 ispettori-tecnici della prevenzione.

I medici, specialisti in Medicina del lavoro, si occupano prevalentemente della gestione degli aspetti di tipo sanitario, dalle indagini giudiziarie per patologia professionale, all'idoneità medica dei lavoratori minorenni, al controllo dei lavoratori esposti a rischi professionali. Controllano le attività dei medici competenti ed effettuano anche interventi di vigilanza negli ambienti di lavoro per la verifica degli aspetti di igiene e delle misure di sorveglianza sanitaria.

Il chimico igienista si occupa del monitoraggio ambientale degli inquinanti professionali e della verifica dell'efficacia degli impianti. Esprime i pareri su: piani di lavoro per rimozione amianto, installazione impianti distribuzione di carburante e nuovi insediamenti produttivi. Effettua i controlli ispettivi nei cantieri di rimozione di amianto e in tutti gli altri ambienti di lavoro relativamente agli aspetti di igiene industriale.

Gli assistenti sanitari collaborano nella gestione delle attività sanitarie, in particolare nell'organizzazione delle attività di tutela dei lavoratori minorenni e degli ex esposti a cancerogeni. Effettuano inoltre indagini giudiziarie in caso di tecnopatie per malattie professionali e curano tutte le attività di tipo informativo, formativo e di promozione della salute per lo sviluppo di una cultura della sicurezza tra lavoratori e imprenditori.

I tecnici della prevenzione vigilano e controllano sugli ambienti di lavoro affinché le strutture, gli impianti, il processo produttivo, le attrezzature e l'organizzazione delle prevenzioni rispondano ai requisiti di igiene e sicurezza; ricercano le cause che hanno determinato gli infortuni e le eventuali responsabilità; esprimono pareri sulle attività di bonifica e sulle caratteristiche dei fabbricati utilizzati a scopo produttivo.

Il personale amministrativo: cura il protocollo, la spedizione e l'archiviazione delle pratiche, garantisce supporto giuridico-amministrativo (accesso atti, privacy, etc), cura la gestione degli aspetti economico-finanziari (rendicontazione spese/entrate, predisposizione e spedizione delle fatture, etc). Sostiene i rapporti con l'utenza (front-office) fornendo le informazioni di primo livello. Gestisce, per tutta la provincia, le pratiche di rilascio e rinnovo delle patenti per l'impiego dei gas tossici.

CARATTERISTICHE PRODUTTIVE DEL TERRITORIO

L'ambito di competenza della ULSS n° 1 è caratterizzato da un territorio molto vasto, pari a 2.748 kmq di superficie, ubicato prevalentemente in zona montana con una viabilità non sempre scorrevole. E' composto di 51 Comuni e vi risiede una popolazione di 129.290 unità, con una densità di 47 abitanti per Km2.

Le aziende presenti nel territorio ammontano a circa 10.207 unità ed occupano oltre 46.223 addetti; la tabella seguente riporta in dettaglio le informazioni sulle dimensioni dei vari settori della realtà produttiva locale.

Aziende e addetti per settore di attività economica presenti nel territorio dell'ULSS n. 1 Belluno nell'anno 2006

Settori di attività	Aziende	Addetti
A Agrindustria	95	128
B Pesca	1	26
C Estraz. Minerali	26	109
DA Alimentare	120	508
DB Tessile	72	257
DC Conciaria	14	457
DD Legno	334	799
DE Carta	58	298
DF Petrolio	1	2
DG Chimica	7	460
DH Gomma	40	228
DI e J Trasformazione e metalli	384	1.786
DK Meccanica	152	1.929
DL Elettronica e Ottica	659	10.318
DM produz. Mezzi trasporto	5	8
DN altre industrie manifatturiere	148	610
E Elettricità Gas Acqua	24	411
F Costruzioni	1.988	4.895
G Commercio	2.157	6.097
H Alberghi e Ristoranti	1.406	4.113
I Trasporti	400	1.541
J Intermediazione finanz.	92	341
K Attiv. Immobiliare	989	3.058
L Pubblica Amministrazione	157	4.555
M Istruzione	92	270
N Sanità	143	934
O Servizi pubblici	562	1.407
X Attiv. non determinate	106	3
TOTALE	10.202	45.548

La realtà produttiva locale è caratterizzata da imprese di piccole dimensioni: un terzo circa delle imprese è costituita dal solo titolare, per il resto la media degli occupati è di 4,5 per ditta. In termini di Unità Locali, il ramo di attività più consistente è il Commercio e Turismo (oltre 3.000 aziende), seguito dalle Costruzioni (2.000 unità). Rispetto al numero degli occupati, il primo posto, spetta all'occhialeria (comparto DL insieme alle aziende di elettronica) che supera le 10.000 unità; segue il settore del Commercio e Turismo con circa 9.000 addetti.

RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

La tabella seguente illustra le principali attività svolte dallo SPISAL di Belluno, negli ultimo triennio.

Attività di prevenzione svolta dal Servizio SPISAL

TIPO DI INTERVENTO	2005	2006	2007
Interventi di prevenzione nelle aziende	208	277	323
Cantieri ispezionati	74	104	112
Sopralluoghi	391	378	459
Attività giudiziaria per infortuni	90	83	74
Attività giudiziaria per tecnopatie	104	112	118
Attività sanitaria (visite, accertamenti)	384	385	472
Attività autorizzativi (pareri, notifiche, piani lavoro)	188	163	227
Promozione/Formazione/Assistenza (ore)	684	684	774

Le **attività di prevenzione** comprendono le ispezioni nelle aziende: nel corso del 2007 sono state controllate 323 imprese che corrispondono al 3,2% del totale delle unità locali presenti nel territorio di competenza. In base alle recenti indicazioni ministeriali del DPCM 17.12.07, relative al potenziamento dei controlli ispettivi, viene raccomandato ai servizi di vigilanza delle ULSS di intervenire nel 5% delle aziende al fine di raggiungere quella quota ritenuta sufficiente a garantire una efficace azione di controllo del territorio. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo con un adeguato potenziamento dell'organico pochè in questi anni sono state fatte tutte le possibili modifiche organizzative per migliorare la produttività e i risultati raggiunti nel 2007 rappresentano il massimo raggiungibile con le risorse a disposizione.

La tabella illustra le tipologie produttive oggetto degli interventi.

Aziende ispezionate dallo SPISAL nel 2007

COMPARTO	N° AZIENDE ISPEZIONATE
Edilizia	201
Occhialeria ed elettronica	35
Legno	22
Servizi e Pubblica Amministrazione	19
Metalmeccanica	17
Chimica	10
Trasporti	7
Altro	12
TOTALE	323

Come ogni anno, gran parte dell'attività di vigilanza è stata rivolta al comparto dell'edilizia (63% degli interventi), in quanto è il comparto più a rischio per frequenza e gravità degli infortuni.

Le ispezioni nelle aziende del comparto del legno (7% sul totale degli interventi) sono state eseguite nell'ambito del programma regionale di controllo in quello specifico settore.

Negli altri settori le ispezioni hanno avuto luogo a seguito di segnalazioni da parte dei lavoratori o per il verificarsi di un infortunio o di una malattia professionale.

Il 20% delle aziende visitate erano ditte che il Servizio non aveva mai ispezionato prima.

Per quanto riguarda le dimensioni, con l'esclusione delle 3 aziende più grandi del nostro territorio, la media degli occupati nelle altre aziende ispezionate è di 70, con deviazione standard di 122, e la moda di 20.

Durante le ispezioni vengono verificate tutte le condizioni di igiene e sicurezza (antinfortunistica, impiantistica, igiene ambientale e dei locali, sorveglianza sanitaria, aspetti documentali ed organizzativi).

Gli atti amministrativi redatti a seguito delle ispezioni nei luoghi di lavoro sono:

- 156 verbali all'autorità giudiziaria (riscontro di violazioni penali);

- 83 verbali contenenti disposizioni migliorative;
- 67 relazioni informative agli interessati

Il numero dei **sopralluoghi** effettuati risulta elevato, perché dopo aver impartito indicazioni per la correzione delle situazioni carenti dal punto di vista della sicurezza, devono essere eseguiti obbligatoriamente i successivi sopralluoghi di verifica.

L'attività giudiziaria (indagini per infortuni e malattie professionali) rappresenta una quota rilevante del lavoro svolto dal Servizio: trattasi di attività istituzionale dovuta ai sensi del Codice di Procedura Penale, consistente nei rapporti giudiziari per infortuni e tecnopatie.

Per quanto riguarda le **inchieste per infortunio sul lavoro**, il Codice di Procedura Penale obbliga ad indagare tutti i casi gravi, intendendo per "gravi" gli incidenti che comportano una prognosi superiore a 40 giorni. Nel corso dell'anno sono stati indagati 74 infortuni: oltre alle le inchieste "dovute" sui casi gravi, sono stati indagati anche infortuni la cui descrizione sollevava dubbi sulla sicurezza della postazione di lavoro.

Il numero delle **inchieste per malattie professionali** è collegato alle denunce di tecnopatie, in quanto l'obiettivo è quello di indagare tutti i casi notificati. Le segnalazioni di sospetta malattia professionale pervenute nel corso dell'anno sono state 111, le inchieste relative 118, garantendo la copertura del 100%, come indicato dagli standard regionali.

L'attività sanitaria, consiste nell'effettuare le certificazioni medico-legali per lo svolgimento di specifiche attività lavorative e le visite specialistiche di consulenza su richiesta di medici di base e/o ospedalieri. Inoltre viene effettuato il controllo sull'operato dei medici competenti e si risponde ai ricorsi contro i giudizi emessi dagli stessi.

L'attività autorizzativa è rappresentata dalle prestazioni attribuite istituzionalmente al Servizio Pubblico dalle leggi vigenti e consiste nel ricevere comunicazioni e notifiche e nell'esprimere pareri e autorizzazioni.

Gli interventi di **promozione alla salute, di formazione e di assistenza** sono rappresentate dalle prestazioni di assistenza alle imprese, tesa a fornire indirizzi e procedure per facilitare l'attuazione della normativa prevenzionale, dalla realizzazione di progetti di promozione della salute e di corsi.

INTERVENTI di COMPARTO

I progetti in corso

L'attività di prevenzione degli infortuni e malattie professionali negli ambienti di lavoro può essere realizzata in due modi: l'intervento "caso per caso" e l'intervento per "comparto produttivo". Il primo metodo, se pur utile a rispondere alle esigenze routinarie e di varia provenienza, è del tutto inadeguato a soddisfare l'enorme bisogno di prevenzione proveniente da un vasto territorio, specialmente se si considerano le risorse umane e i mezzi a disposizione.

L'intervento di comparto consente, invece, da un lato di far fruttare al massimo le risorse disponibili, dall'altro di uniformare il livello di intervento su un vasto numero di aziende.

Si tratta sostanzialmente di occuparsi di un comparto produttivo o di una lavorazione specifica. La scelta viene fatta principalmente secondo i criteri del maggiore rischio (il più grave e/o il più diffuso) e lo studio viene affrontato con una programmazione a fasi subentranti:

- incontri informativi preliminari;
- successivi sopralluoghi ispettivi.

Prima di iniziare i sopralluoghi in azienda vengono coinvolte le associazioni di categoria e gli imprenditori nelle scelte tecniche ed organizzative per la sicurezza, invitandoli ad incontri tecnici. In questo modo i datori di lavoro vengono informati sui rischi presenti nelle loro attività e sulle soluzioni da adottare, attraverso la consegna di documentazione specifica. L'incontro viene inoltre utilizzato per rispondere a quesiti specifici e illustrare le proposte migliorative già adottate, favorendo un confronto collettivo.

Questa nuova metodologia di lavoro consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Preparare una "piattaforma comune di lavoro e informazione" che viene inviata preventivamente agli imprenditori. La lista di controllo e il materiale esplicativo vengono, infatti, utilizzati sia per la autovalutazione da parte dei datori di lavoro che per l'ispezione da parte del personale tecnico dello SPISAL. Si vuole così migliorare l'informazione dei datori di lavoro fornendo loro gli strumenti per attuare non solo il rispetto della norma ma anche per soluzioni tecniche ottimali e concretamente realizzabili e le cosiddette "buone prassi lavorative" che agiscono sulla qualità e sull'organizzazione aziendale.
- Rendere trasparente il modo di lavorare del Servizio, attraverso l'esplicitazione dei nostri obiettivi e dei processi necessari per raggiungerli.
- Procurare un "effetto a cascata" che porti ad una competizione emulativa tra le aziende per migliorare la sicurezza.
- Ridurre o annullare l'area delle inadempienze.

Seguendo questo schema, nel corso del 2007 sono stati attuati i seguenti programmi:

- **Continuazione delle attività di vigilanza nel settore edile**
- **Implementazione delle ispezioni nelle aziende del comparto legno**

INTERVENTO DI PREVENZIONE IN EDILIZIA

Il settore delle costruzioni rappresenta uno dei comparti più a rischio per frequenza e gravità degli infortuni sul lavoro, pertanto è prioritario intervenire con azioni di informazione e vigilanza costanti.

Già da alcuni anni è in atto una proficua collaborazione con il CPT (Comitato Paritetico Provinciale per l'edilizia) per l'organizzazione di corsi rivolti ai lavoratori (vedi anche a pag. 23).

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza, questa viene organizzata in modo da coprire uniformemente tutto il territorio di competenza; il cantiere viene individuato sulla base delle notifiche pervenute, privilegiando le situazioni che risultano più rischiose, oppure si utilizza il metodo dell'avvistamento (percorrendo in auto il territorio selezionato). Nella tabella seguente viene descritta l'attività ispettiva svolta nel corso del 2007 che comprende, oltre all'attività di vigilanza, anche quella giudiziaria per infortuni e tecnopatie.

Attività svolta nel settore edile dallo SPISAL nel 2007

ATTIVITÀ	N°
Cantieri visitati	112
Sopralluoghi effettuati	225
Imprese e/o lavoratori autonomi controllati	187
Verbali di ispezione	170
Di cui con violazioni	101
Inchieste per infortunio	20
Inchieste per tecnopatia	23

Nei cantieri visitati lavoravano solitamente una o due imprese e erano presenti in media 5 lavoratori. Nel 60% dei casi si trattava di imprese già conosciute, mentre nel restante 40% erano ditte che non erano state oggetto in precedenza di ispezioni da parte del nostro Servizio.

Le ispezioni nei cantieri sono state eseguite nel 40% dei casi in collaborazione con la Direzione provinciale del lavoro controllando in tal modo tutti gli aspetti, sia la sicurezza e l'igiene, sia la regolarità dei rapporti di lavoro.

I cantieri da ispezionare sono stati scelti prevalentemente con il metodo a vista, privilegiando le situazioni che mostravano condizioni evidenti di carenza della sicurezza, negli altri casi le motivazioni sono state l'accadimento di infortuni gravi, le segnalazioni, le richieste da parte della Autorità Giudiziaria, come illustra la tabella seguente:

Per quanto riguarda le segnalazioni, si rileva che sono state fatte prevalentemente da parte di persone residenti nelle vicinanze del cantiere preoccupati per la loro incolumità e per la sicurezza degli spazi comuni.

Attività di vigilanza: scelta del cantiere da ispezionare

Motivo	Numero
A vista	66
Esposto	23
Indagini per infortunio	14
Controllo piano rimozione amianto	8
Richiesta Autorità Giudiziaria	1
Totale	112

Rispetto alla sicurezza è emerso che ancora il 65% dei cantieri non è adeguatamente protetto rispetto ai principali rischi infortunistici (caduta dall'alto, sicurezza di impianti o macchine) e organizzativi (gestione, coordinamento, documentazione).

Nella tabella seguente vengono analizzate le più frequenti carenze riscontrate nel corso delle ispezioni in cantiere.

Carenze riscontrate durante le ispezioni nei cantieri: anno 2007

CARENZE	N° PRESCRIZIONI
Difesa contro le cadute dall'alto (<i>art.16, 24, 29, 36 ,51, 68, 69 DPR 164/56</i>)	73
Scale (<i>art.8 DPR 164/56</i>)	10
Obblighi del datore di lavoro (<i>art 4 D.Lgs. 626/94 e art. 9 D.Lgs. 494/96</i>)	10
Obblighi del Coordinatore per esecuzione (<i>art 5 D.Lgs. 494/96</i>)	9
Caratteristiche dei ponteggi (<i>artt. 20 e 23 DPR 164/56</i>)	8
Impianti elettrici (<i>artt. 267, 271 DPR 547/55</i>)	7
Passaggi e viabilità (<i>art 4 DPR 164/56</i>)	5
Attrezzature (<i>art. 109 DPR 547/55</i>)	3
Obblighi del committente (<i>art 3 D.Lgs. 494/96</i>)	2
Dispositivi di Protezione Individuali (<i>art 10 DPR 164/56</i>)	1
Scavi (<i>artt. 12 e 14 DPR 164/56</i>)	1
Formazione, addestramento (<i>artt.37, 38 D.Lgs. 626/94</i>)	1

Le carenze più diffuse riguardano sempre le protezioni contro le cadute dall'alto che sono proprio la causa degli infortuni più gravi o mortali. Il persistere di tali carenze è indicativo del fatto che c'è una sottostima del rischio da parte di alcuni imprenditori. D'altra parte è necessario che anche i lavoratori, formati a lavorare in sicurezza ed addestrati a riconoscere le situazioni pericolose, si attivino nel segnalare le condizioni di lavoro non a norma.

Un altro aspetto molto importante e in grado di incidere in maniera significativa sulla sicurezza dell'intero cantiere sono gli aspetti organizzativi della gestione della sicurezza in cantiere (mancata valutazione dei rischi o del Piano Operativo di Sicurezza –POS-, carenza nei compiti di sorveglianza e controllo dei coordinatori della sicurezza), violazioni che quest'anno sono state riscontrate più frequentemente.

A seguito della maggior attenzione per il fenomeno infortunistico da parte degli organi di stampa e televisivi e a seguito di un richiamo severo del Capo dello Stato ad affrontare il problema, la Prefettura di Belluno ha stimolato iniziative di sensibilizzazione e collaborazione fra tutti i soggetti interessati. Per quanto riguarda gli enti di controllo è stata concordata una collaborazione per le ispezioni nei cantieri al fine di sopperire alla carenza di personale di alcuni enti, migliorare la qualità dei controlli e garantire in un unico accesso una verifica completa in materia di sicurezza sul lavoro e di lotta al lavoro nero. Sono state istituite pertanto delle squadre composte da ispettori appartenenti ai Servizi SPISAL e alla DPL che hanno operato in maniera congiunta, pur nel rispetto delle diverse competenze. L'esperienza effettuata si è dimostrata un positivo esperimento di collaborazione fra enti. Per quel che riguarda i Servizi SPISAL è risultato molto proficuo poter effettuare le ispezioni insieme agli ispettori degli altri Enti, sopperendo così alle carenze di personale. Relativamente alla qualità, l'intervento congiunto si è dimostrato efficace nel far emergere gli aspetti della irregolarità dei rapporti di lavoro, aspetto che è risultato essere collegato alle carenze in materia di sicurezza.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROGRAMMA PER IL PROSSIMO ANNO

Pur dimostrando un netto miglioramento rispetto al passato, il numero degli incidenti in edilizia rimane ancora molto elevato, tanto che il Piano Nazionale Triennale per l'Edilizia (coordinamento tecnico delle regioni del giugno 2007) ha imposto ai Servizi di vigilanza delle ALS di intensificare i controlli in modo da raggiungere almeno il 20% dei cantieri presenti nel territorio di competenza (cantieri notificati). Tale percentuale rappresenta la quota minima affinché l'azione di vigilanza possa essere percepita dalle imprese, innescando così un circolo virtuoso tendente al miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Nonostante gli sforzi atti ad incrementare i controlli in edilizia (**nell'ultimo triennio lo SPISAL ha incrementato del 34% le ispezioni nei cantieri**) non si riesce a superare la quota del 10% dei cantieri notificati (nel 2007 le notifiche presentate sono state 1.112 e i cantieri visitati 112). Per raggiungere l'obiettivo indicato è necessario, quindi, un potenziamento dell'organico dello SPISAL che preveda un adeguato numero di ispettori.

INTERVENTO DI PREVENZIONE NELLE AZIENDE DEL COMPARTO LEGNO

Nel 2007 la vigilanza nel comparto legno ha interessato 22 aziende, un numero leggermente inferiore a quello preventivato, in quanto per alcuni mesi si è privilegiata l'attività ispettiva nei cantieri edili. Delle 22 aziende visitate, circa la metà avevano partecipato agli incontri preliminari informativi del progetto, effettuati nel 2005. In alcune di esse l'intervento è stato effettuato a seguito di infortunio. Eccetto due aziende che avevano rispettivamente 93 e 24 dipendenti, le altre presentavano una media di 3,9 addetti, confermando che il comparto è composto da piccole e piccolissime imprese. In 17 aziende (pari al 77%) si sono riscontrate violazioni alle norme di sicurezza (prescrizioni per macchine e impianti). Le inosservanze alla normativa in materia di igiene e sicurezza sul lavoro hanno riguardato nella maggior parte dei casi la sicurezza delle macchine (57%); successivamente troviamo le carenze negli aspetti organizzativi (27%) riguardanti la formazione, l'attuazione del servizio di pronto soccorso e/o antincendio. Seguono in misura meno rilevante le violazioni relative agli aspetti igienistici (10%) e ambientali (6%).

Carenze riscontrate durante le ispezioni nelle falegnamerie: anno 2007

CARENZE	% PRESCRIZIONI
Sicurezza macchine e attrezzature (<i>artt. 68, 108, 109, 111, 113 DPR 547/55</i>)	57
Aspetti organizzativi (<i>artt. 4, 12, 15, 22 D.Lgs. 626/94</i>)	27
Igiene del lavoro (<i>artt. 15 DPR 303/56 e 49 D.Lgs. 626/94</i>)	10
Carenze di manutenzione (<i>art. 374 DPR 547/55</i>)	6

In tutte le ditte visitate sono stati imposti anche interventi migliorativi (disposizioni). I consigli più frequenti hanno riguardato la pulizia dei locali dalle polveri, l'efficienza e l'uso corretto dei sistemi aspiranti, l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi, l'uso dei mezzi personali di protezione, i registri di manutenzione degli impianti di bonifica e le cautele per la prevenzione degli incendi e delle esplosioni.

In 12 aziende si è proceduto anche con una verifica degli inquinanti ambientali attraverso misurazioni delle polveri di legno aerodisperse (vedi pag. 21).

PROGRAMMA PER IL PROSSIMO ANNO

Nel corso del 2008 si continuerà la vigilanza nelle aziende del comparto legno: si prevede di visitare ulteriori 30 aziende. La selezione delle ditte da ispezionare avverrà con metodologia random in base all'elenco di tutte le unità produttive del comparto; ma in caso di infortunio l'azienda sarà oggetto di ispezione immediata.

Un progetto innovativo che vorremo attuare nel 2008 consisterà in un percorso formativo da attuarsi in collaborazione con le scuole professionali del legno e le associazioni di categoria, destinato sia agli allievi delle scuole stesse, sia ai falegnami. Si tratta di una iniziativa di addestramento all'uso corretto delle macchine e delle relative protezioni, perché ci si è resi conto che troppo spesso le macchine risultano adeguate dal punto di vista antinfortunistico, ma di fatto poi le protezioni non vengono usate durante le normali operazioni, perché risultano di ostacolo alla realizzazione del manufatto. L'iniziativa, attuata con la collaborazione dello SPISAI dell'ULSS n. 21 di Legnago, prevede l'addestramento di figure di riferimento (insegnanti delle scuole del legno) presso il Centro di Formazione Professionale (CFP) di Bovolone (VR) e successivamente la ricaduta didattica fra falegnami bellunesi attraverso incontri da organizzare nelle scuole del legno della nostra provincia. L'intervento riguarderà proprio quegli aspetti comportamentali maggiormente implicati negli infortuni collegati all'uso delle 5 macchine più diffuse: sega circolare, sega a nastro, toupie, troncatrice, pialla a filo.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Negli ultimi mesi sono accaduti alcuni gravi incidenti sul lavoro che hanno portato prepotentemente alla ribalta il problema, suscitando allarme per l'aumento del numero degli infortuni e delle cosiddette morti bianche, per il peggioramento delle condizioni di sicurezza sui posti di lavoro e per la carenza di controlli.

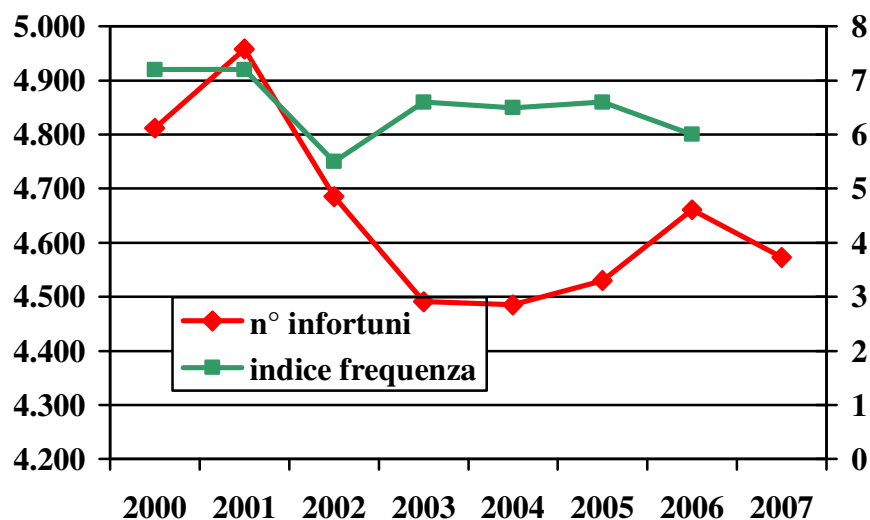
Nella Provincia di Belluno avvengono in media 4.500 infortuni sul lavoro. Il fenomeno infortunistico è caratterizzato da una diminuzione costante, come dimostra la seguente tabella. In particolare, nel bellunese, nel periodo in esame, gli infortuni sono diminuiti del 5% a fronte di un decremento della forza lavoro di 4 punti percentuali. I settori produttivi dove maggiormente si è ottenuto questo risultato positivo sono la metalmeccanica, l'edilizia, mentre si registra un importante incremento degli infortuni, anche mortali, nel settore dei trasporti dove, per altro, il problema è correlato agli incidenti stradali.

**Infortuni denunciati e indice di frequenza (calcolato su 100 occupati):
confronto fra Belluno e altre province del Veneto Periodo 2000-2006 (Banca Dati INAIL)**

	2000°	2001	2002	2003	2004°	2005	2006	2007
Belluno	4.812	4.958	4.685	4.491	4.485	4.530	4.661	4.573
Padova	22.535	20.995	20.104	20.776	20.402	19.830	19.701	18.786
Rovigo	4.498	5.067	4.367	4.197	4.248	4.365	4.212	4.292
Treviso	24.229	22.715	20.356	20.891	20.749	21.400	21.596	21.014
Venezia	20.528	21.246	20.118	19.393	19.411	18.642	18.911	17.859
Vicenza	23.670	23.866	23.448	21.609	21.175	21.309	21.493	21.341
Verona	24.135	25.139	25.020	23.779	22.136	23.821	22.849	22.045
Veneto	124.907	123.986	118.098	115.130	112.584	113.901	113.423	109.910
Italia	906.232	920.658	894.667	880.908	869.522	939.968	927.998	912.545

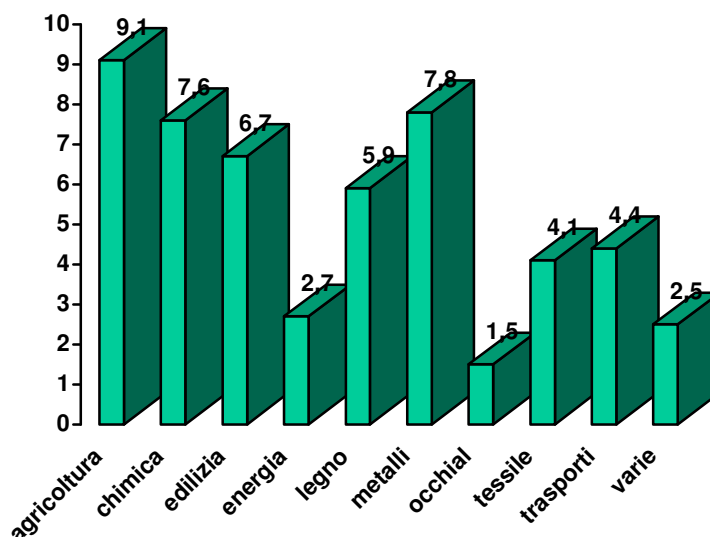
La figura successiva dimostra che non solo è diminuito il numero assoluto degli infortuni, ma anche l'indice di frequenza, indicatore che tiene conto del numero degli occupati e che quindi non risente delle variazioni del mercato (eventuale diminuzione della manodopera).

Andamento del fenomeno infortunistico nella provincia di Belluno negli anni 2000-2006: numero degli infortuni denunciati e indice di frequenza per 100 addetti (Banca Dati INAIL)



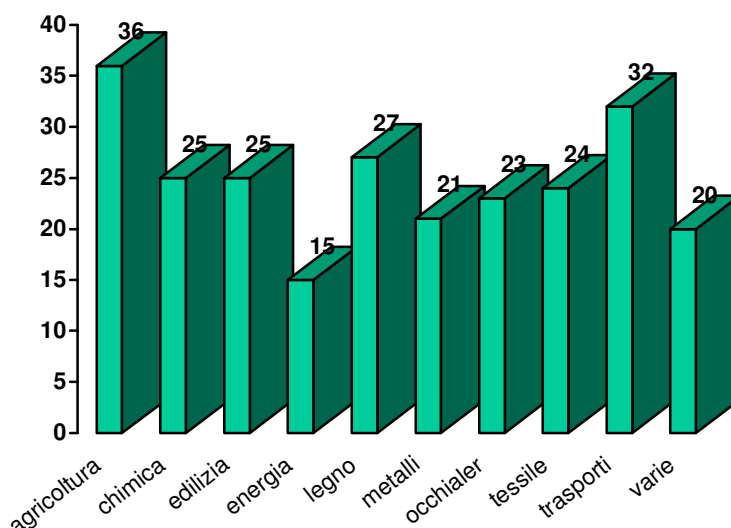
I lavoratori che si infortunano più frequentemente degli altri sono proprio gli agricoltori (9 casi ogni 100 addetti), seguiti dai metalmeccanici con 7,8 incidenti e dagli edili con 6,7 infortuni ogni 100 addetti. I falegnami, con un indice di frequenza di 5,9, hanno una media simile alle altre industrie manifatturiere, mentre l'occhialeria è caratterizzata da un basso indice infortunistico (1,5 infortuni su 100 addetti). A prescindere dal settore produttivo, i lavoratori delle imprese familiari e quelli dell'artigianato si infortunano molto di più rispetto a quelli dell'industria.

**Indice di frequenza degli infortuni per 100 addetti nella provincia di Belluno.
Media del triennio 2002-2004: confronto fra settori produttivi (Banca dati INAIL)**



Per quanto riguarda la gravità delle lesioni e la presenza di postumi invalidanti è sempre l'agricoltura che mantiene il triste primato, seguita dal settore dei trasporti. La lavorazione del legno si colloca la terzo, seguita dall'edilizia, dove, però, si registrano anche infortuni mortali.

Durata degli infortuni nella provincia di Belluno: anno 2006: confronto fra settori produttivi



(Banca dati INAIL)

Nell'ultimo decennio, non solo sono diminuiti gli infortuni, ma sono cambiate anche le modalità di accadimento: le macchine, che negli anni 90 erano la prima causa infortunistica, oggi sono scese al sesto posto, mentre prevalgono i mezzi di trasporto e di sollevamento e l'ambiente di lavoro. Questo significa che, mediamente, le aziende hanno provveduto a sanare le carenze antinfortunistiche di tipo tecnico, permangono, invece, le carenze di tipo organizzativo e comportamentale sulle quali è possibile intervenire solo in termini di gestione aziendale della sicurezza, di formazione ed educazione alla sicurezza del personale.

Anche se il fenomeno in generale presenta un progressivo calo, sia del numero degli infortuni e che degli indici di frequenza, è bene che i giornali, le televisioni e le istituzioni ne parlino e mantengano alta l'attenzione su un problema gravissimo. L'infortunio sul lavoro, soprattutto quello mortale, non avviene mai per **fatalità**: ogni volta che accade un infortunio c'è un concorso di cause e di fattori di rischio che una attenta e obiettiva analisi riesce sempre a ricondurre a carenze tecniche, organizzative o comportamentali.

In questa logica, il servizio SPISAL di questa ULSS ha incrementato i controlli nei cantieri edili che costituendo un comparto caratterizzato ancora da troppi infortuni e da incidenti mortali, rimane l'obiettivo prioritario della attività di vigilanza dello SPISAL.

Un altro settore a rischio per la frequenza degli infortuni è quello del legno e anche su questo il Servizio sta effettuando le ispezioni come da progetto regionale.

Nel prossimo anno l'attenzione dello SPISAL si sposterà nei confronti del settore dei trasporti, comparto dove il fenomeno infortunistico è in continua crescita, anche in conseguenza degli incidenti stradali.

Gli infortuni sul lavoro rappresentano un gravissimo problema sociale e sanitario e per una società moderna è inaccettabile la perdita di un lavoratore per mancanza di misure di sicurezza.

E' necessario quindi il contributo di tutte le forze sociali per migliorare questa situazione; lo SPISAL, da parte sua, continuerà l'opera di prevenzione intrapresa attraverso gli strumenti della vigilanza sul rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro (con particolare riguardo ai comparti più a rischio), e della analisi giudiziaria per gli infortuni più gravi.

LE INCHIESTE GIUDIZIARIE PER INFORTUNI EFFETTUATE NEL 2007

Lo svolgimento di indagini sugli infortuni costituisce un'importante attività di prevenzione degli infortuni. Per garantire efficacia al lavoro di investigazione è stato attivato un flusso informativo in tempo reale (telefonata) dal Pronto Soccorso o direttamente dal SUEM per i casi più gravi (mortalità o con prognosi riservata) in modo da permettere agli ispettori di recarsi tempestivamente sul luogo dell'incidente. Per tutti gli altri incidenti i Servizi di Pronto Soccorso Ospedaliero garantiscono l'invio allo SPISAL della copia del certificato di infortunio entro le 24-48 ore successive.

Sulla base di queste informazioni vengono selezionati i casi da indagare:

- infortuni mortali e gravi con prognosi superiore ai 40 giorni, per i quali l'indagine è obbligatoria;
- infortuni nella cui dinamica si ravvisano possibili carenze antinfortunistiche nelle macchine o negli impianti;
- infortuni, anche non gravi, ma ripetuti nella stessa azienda.

L'inchiesta giudiziaria per infortunio è un'attività delicata ed impegnativa e comprende l'effettuazione dei seguenti interventi:

- primo sopralluogo conoscitivo sul luogo dell'infortunio ed eventuali sopralluoghi successivi;
- raccolta di sommarie informazioni testimoniali dall'infortunato e dai testimoni;
- eventuali verbali d'ispezione contenenti le prescrizioni atte ad eliminare il rischio infortunistico;
- eventuali sequestri e relativi dissequestri;
- rapporto alla Magistratura.

Inchieste giudiziarie

Nel corso dell'anno 2007 il Servizio ha effettuato n° 62 indagini complesse per infortuni gravi le cui conclusioni sono state:

- **nel 47%** dei casi indagati si è riscontrata una carenza delle condizioni oggettive di sicurezza di tipo tecnico o organizzativo, evidenziando una violazione alla normativa;
- **nel 21%** degli incidenti si sono individuati fattori di rischio legati alla componente soggettiva del lavoratore quali disattenzione, operazione non corretta, imprudenza, etc.;
- **nel restante 32%** non è stato possibile riconoscere carenze antinfortunistiche o comportamenti errati nella dinamica degli incidenti, per la maggior parte si tratta di incidenti dovuti a cadute in piano, urti o altre tipologie di accadimento che possono essere rientrare nel cosiddetto "rischio generico".

L'inchiesta per infortuni risponde a esigenze giudiziarie (giustizia penale), ma deve anche rispondere a criteri di efficacia, cioè la capacità di intervenire là dove ci sono situazioni pericolose ed impedire che permangano in essere situazioni a rischio. Poiché non è possibile analizzare tutti gli infortuni che accadono nel territorio (nel territorio dell'ULSS accadono ogni anno circa 4.000 infortuni) è necessario effettuare una attenta selezione dai casi da indagare. L'efficacia della azione preventiva si basa proprio sulla capacità di estrapolare da tutte le segnalazioni i casi che sottendono una carenza delle misure di sicurezza. Il dato che misura questa efficacia è il rapporto fra il totale delle inchieste fatte e quelle concluse con l'individuazione di una violazione. Nel 2007 è stato fatto uno sforzo per migliorare la selezione dei casi da indagare con inchiesta completa, e quelli da analizzare con altre metodologie, superando il rapporto di efficacia indicato dalla Regione.

Altre indagini

Per altri infortuni, non soggetti all'obbligo del rapporto giudiziario, si sono attivate analisi di tipo diverso, per mezzo di interviste o con l'invio di questionari. Tali metodologie sono meno impegnative in termine di carico di lavoro, ma utili per individuare le situazioni che necessitano di ulteriori indagini. Con queste strategie alternative sono stati indagati ulteriori 12 casi e sono stati inviati 78 questionari a ditte e/o lavoratori per la raccolta di informazioni sulle modalità di accadimento dell'incidente e sulla gestione del fenomeno infortunistico aziendale. Gli infortuni indagati con queste metodologie sono caratterizzati da prognosi di breve durata e da modalità di accadimento riconducibili a carenze di misure di prevenzione primaria principalmente individuabili nella informazione, addestramento, impiego dei DPI.

Nel 84% dei casi le risposte ottenute sono state esaurienti, dopo di che la pratica è stata archiviata; il restante 16% (12 aziende) non ha fatto pervenire nessuna risposta, per cui in tre casi sono stati eseguiti gli interventi ispettivi.

Infortuni mortali

Nel 2007 nel territorio dell'ULSS n. 1 si è verificato un infortunio mortale, accaduto in un cantiere edile durante i lavori di costruzione di un pilastro, confermando come il settore delle costruzioni rappresenti il lavoro più a rischio.

I settori produttivi principalmente interessati dalle indagini per infortuni sono quelli a maggior rischio come l'edilizia; tuttavia sono state numerose anche le inchieste nel terziario soprattutto per incidenti correlati a fattori di rischio di "tipo generico".

Inchieste giudiziarie svolte nel 2007: suddivisione percentuale per comparto produttivo.

COMPARTO	% inchieste infortuni
Edilizia	30,6
Terziario e Servizi	16,2
Impianti risalita/trasporti	4,8
Legno	4,8
Metalmeccanica	4,5
Commercio	3,2
Agricoltura	1,6
Altre industrie manifatture	24,2

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROGRAMMA PER IL PROSSIMO ANNO

Per il prossimo anno l'obiettivo è di mantenere lo standard medio degli ultimi anni, garantendo indagini sugli infortuni gravi con più di 40 giorni di prognosi e su quelli la cui dinamica fa sospettare una carenza di misure di sicurezza.

Per quanto riguarda l'intervento di prevenzione degli infortuni con invio di questionari, nel 2008 si continuerà a monitorare il fenomeno e a sensibilizzare le aziende sul problema; inizieremo, inoltre, le attività ispettive, come preannunciato, in quelle aziende dove il fenomeno si ripete con particolare frequenza.

LE MALATTIE PROFESSIONALI

Le malattie professionali sono le patologie contratte a causa del lavoro, legate cioè ai fattori di rischio presenti nell'ambiente di lavoro (rumore, vibrazioni, microclima, inquinanti aerodispersi, fattori ergonomici). La possibilità che questi fattori determinino stati di malattia è in diretta relazione con la loro concentrazione, con la durata dell'esposizione e con la diversa ricettività individuale.

Il nuovo D.M. 27.04.2004 elenca le malattie professionali per le quali è obbligatoria, da parte dei medici che nell'esercizio della loro professione ne riconoscano l'esistenza (art. 139 del DPR 1124/65), la denuncia all' ULSS e all'INAIL competente per territorio.

Se il danno è imputabile a violazioni delle norme sull'igiene e sicurezza del lavoro ed assume carattere di lesione personale grave o gravissima (art. 590 c.p.) a causa di un indebolimento permanente di un organo, vige l'obbligo di segnalazione (referto) da parte del medico certificatore all'Autorità Giudiziaria, autorità che può essere individuata anche nello SPISAL, in quanto il suo personale possiede la qualifica di UPG (Ufficiale di Polizia Giudiziaria).

Tutte le segnalazioni che pervengono allo SPISAL hanno una triplice finalità:

- permette di realizzare una mappatura delle aziende a rischio attraverso il riconoscimento dell'incidenza della patologia da lavoro;
- permette di programmare l'attività ispettiva nelle singole realtà aziendali;
- attiva l'azione giudiziaria.

La tabella seguente illustra la progressione delle segnalazioni di sospetta malattia professionale inviate al Servizio negli ultimi cinque anni.

Segnalazioni di malattie professionali. Periodo 2000-2007

TECNO PATIE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Ipoacusie	38	43	37	45	47	53	46	47
Dermatiti	36	20	19	27	23	22	8	9
Broncopneumopatie	2	3	4	3	1	1	1	-
M. osteo-tendino-articolari	1	6	19	34	44	31	53	42
Silicosi	1	1	-	-	-	-	-	-
Altre (placche pleuriche)	2	2	2	3	1	2	4	5
Tumori e mesoteliomi	-	5	1	3	2	2	6	8
TOTALE	80	80	82	115	118	111	118	111

Le denunce di tecnopatie sono state redatte nel 25% dei casi da medici di base o ospedalieri, nel 35% è stato l'INAIL a fornirci notizia della tecnopatia poiché il certificato medico era stato inviato dai medici di medicina generale direttamente all'Ente Assicuratore, senza effettuare la contemporanea denuncia -ex art. 39 del DPR 1124/65- al nostro Servizio. Nel 26% le segnalazioni sono state fatte dai medici di fabbrica, mentre il restante 15% sono casi individuati dallo SPISAL attraverso ricerca attiva (come avviene per i mesoteliomi).

Anche nel 2007 sono state numerose le segnalazioni per malattie osteoarticolari, rappresentate prevalentemente dalle forme causate da movimenti ripetitivi degli arti superiori e da movimentazione manuale di carichi, confermando che ormai queste malattie rappresentano il vero problema emergente nel mondo del lavoro.

Nella tabella seguente vengono riportate le segnalazioni pervenute allo SPISAL nel corso del 2007 suddivise in base al settore produttivo di appartenenza .

Patologie professionali suddivise per settori lavorativi. Anno 2007

MALATTIA	Legno	Metalmec	Occhial Elettron	Edilizia	Trasporti	P.A. e Servizi	Altro	TOTALE
Ipoacusia	3	19	4	17	4	-		47
Dermatite	-	-	2	1	-	6	-	9
Osteo-tendino- articolari	4	10	15	2	-	10	1	42
Mesotelioma	-	-	-	-	-	-	8	8
Altro (placche pleuriche)	-	-	-	-	-	-	5	5
TOTALE	7	29	21	20	4	16	14	111

Le malattie osteo-tendinee da movimenti ripetitivi degli arti superiori rappresentano il problema tecnopatico più frequente nelle lavorazioni dell'occhiale e dell'elettronica. Il fenomeno è particolarmente cresciuto nel corso dell'ultimo triennio, a seguito della maggior conoscenza del problema da parte di lavoratori e medici, grazie allo studio da noi effettuato su queste patologie nella lavorazione dell'occhiale.

L'analisi delle nuove denunce conferma che edilizia e metalmeccanica sono i comparti con la incidenza maggiore di ipoacusie proprio perché si tratta di lavorazioni rumorose, nonostante gli interventi di bonifica ambientale e di protezione personale.

LE INCHIESTE GIUDIZIARIE PER TECNOPATIE

Organizzazione

Per ognuna delle segnalazioni precedentemente citate, il Servizio indaga valutando, in primo luogo, se effettivamente si tratta di una patologia causata o correlata all'esposizione professionale; dopodiché interviene, là dove è possibile, per eliminare o ridurre i rischi dell'ambiente lavorativo, infine ricerca le eventuali responsabilità penali.

Si tratta di un'attività impegnativa per il personale sanitario (medico e assistenti sanitarie) che ha il compito di effettuare:

- a) sopralluogo in azienda con valutazione del rischio lavorativo
- b) raccolta delle sommarie informazioni dal lavoratore;
- c) visita medica ed eventuali accertamenti strumentali;
- d) comunicazione all' A.G. ogni qual volta si è di fronte a patologie aventi le caratteristiche di indebolimento permanente di un organo di senso o di un apparato (es. ipoacusie, mesoteliomi, malattie polmonari, malattie osteoarticolari con deficit funzionale permanente, etc.).

Oltre a raccogliere le segnalazioni degli altri medici, il Servizio si attiva direttamente per ricercare le patologie di probabile origine professionale, sollecitando flussi informativi dalle strutture di diagnosi, come avviene per i mesoteliomi e per i tumori da polveri di legno.

Attività svolta

Le segnalazioni di sospetta malattia professionale pervenute nel corso del 2007 sono state 111, le relative inchieste 118, perché sono state indagati anche alcuni casi di arretrato.

Sospette malattie professionali oggetto di indagine. Anno 2007

Patologie	Casi indagati	Casi di origine professionale
Ipoacusie	48	39
Osteo-artro-tendinopatie	46	13
Dermatiti	8	3
Mesotelioma	7	7
Placche pleuriche	5	5
Altro	4	-
TOTALE	118	67

Nel 57% dei casi segnalati si sono ritrovati elementi sufficienti per confermare l'origine professionale della malattia segnalata.

In particolare la rispondenza fra segnalazione e causa lavorativa si è ritrovata nel 100% per le patologie causate dall'amianto (mesotelioma e placche pleuriche); anche per le ipoacusie l'eziologia professionale è stata confermata nella maggior parte delle segnalazioni (81%). Per quanto riguarda, invece, le patologie da sovraccarico biomeccanico della colonna vertebrale e degli arti superiori le indagini svolte hanno dimostrato il nesso causale di origine lavorativa solo nel 28%. Si tratta infatti di patologie correlate al lavoro ma presenti anche nella popolazione generale per cui è comprensibile che, senza una precisa analisi del rischio lavorativo, si possano confondere i fattori di rischio lavorativo e quello extraprofessionale.

PROGRAMMA PER IL PROSSIMO ANNO

Lo standard quantitativo di riferimento indicato dalla Regione, relativo al numero delle indagini per malattie professionali, stabilisce che ogni SPISAL effettui un numero di indagini pari a quelle segnalate. Nel 2007 l'indagine è stata possibile per la quasi totalità dei casi, grazie al recupero di risorse dalle attività ambulatoriali e ad una diversa distribuzione dei compiti, che ha previsto un maggior coinvolgimento del personale sanitario non medico. La stessa organizzazione verrà, quindi, mantenuta anche per il prossimo anno.

AMBULATORIO DI MEDICINA DEL LAVORO

L'attività sanitaria dello SPISAL consiste nell'evadere le richieste dell'utenza, in particolare: visite mediche collegiali conseguenti ai ricorsi contro il giudizio del medico competente, sorveglianza sanitaria diretta sui lavoratori minorenni, certificati medici per idoneità lavorative specifiche (uso di esplosivo, gas tossici, etc.) e consulenza specialistica a medici di base e/o ospedalieri. Vengono inoltre effettuate indagini sanitarie conoscitive su gruppi particolari di lavoratori esposti a rischio. Nel corso del 2007 sono state effettuate le prestazioni riportate nella tabella seguente; nei paragrafi successivi vengono descritte le attività più significative.

Attività sanitaria svolta nel 2007

ACCERTAMENTI	N°
Visite mediche di idoneità lavorativa	196
Visite mediche a minori	26
Visite medico-collegiali (ex art. 17/626 e 5/300)	3
Visite mediche in corso di indagini di tecnopatia	34
Visite mediche di consulenza	2
Visite mediche per ex esposti amianto	5
Audiometrie	140
Spirometrie	66

TUTELA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI MINORENNI

La tutela della salute dei minori è regolamentata dalla L. 977/67, oggi sostituita dal D.Lgs. 345/99 e modificata ulteriormente dal D.Lgs. 262/00 che prevede, a prescindere dal tipo di contratto con cui vengono assunti, l'obbligo di un controllo medico preventivo (per l'assunzione) e periodico (con intervalli non superiori a 1 anno). Per queste visite il soggetto principale a cui rivolgersi è il medico competente dell'azienda (per tutti le mansioni in cui c'è l'obbligo della sorveglianza sanitaria), per le situazioni "non a rischio" è possibile rivolgersi alle strutture sanitarie pubbliche come il nostro Servizio: nel 2007 sono stati **visitati 26 ragazzi**.

RICORSO AVVERSO IL GIUDIZIO DEL MEDICO COMPETENTE

Il D.Lgs.626/94 concede agli interessati facoltà di ricorrere contro il giudizio espresso dal medico competente (MC) rivolgendosi all'organo di vigilanza. La delicatezza del compito, che può comportare decisioni rilevanti sia per il lavoratore che per il MC, impone che il giudizio espresso dall'organo di vigilanza debba presentare caratteristiche di estrema correttezza nelle procedure, di grande competenza ed imparzialità nella sostanza. Per questo motivo il Servizio ha istituito un collegio medico costituito dal Responsabile dello SPISAL, dal dirigente medico del Servizio e dal medico legale del Servizio Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione.

Nel corso del 2007 sono stati valutati **3 casi di ricorso**.

Tutti i ricorsi sono stati presentati dal lavoratore: in un caso, avverso il giudizio di idoneità, in due casi, contro il giudizio di non idoneità. In tutti i casi si tratta di Enti o Amministrazioni pubbliche (settore sociale, sanità, servizi forestali). La valutazione medico collegiale si è conclusa in tutti e tre i casi con la conferma della valutazione del medico competente.

CONTROLLO/COORDINAMENTO DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI PERIODICI

Il controllo, coordinamento ed indirizzo degli accertamenti sanitari preventivi e periodici (ASPP) effettuati dai medici competenti è definito anche "sorveglianza sanitaria indiretta" e rappresenta uno dei compiti istituzionali affidati ai Servizi SPISAL. Le informazioni che si possono trarre sono di fondamentale importanza per la conoscenza statistico-epidemiologica della popolazione lavorativa sottoposta a sorveglianza. I medici competenti vengono invitati a compilare una modulistica specifica per raccogliere i dati relativi ai rischi presenti nel ciclo lavorativo, ai sistemi di bonifica adottati, all'esito degli accertamenti sanitari eseguiti e ai giudizi di idoneità relativi a ciascun lavoratore. Il medico del Servizio procede alla valutazione delle informazioni contenute nelle schede, verificando l'adeguatezza del protocollo sanitario in base ai rischi dichiarati ed alle mansioni. Se necessario vengono richieste integrazioni alla ditta.

Nel corso del 2007 **468 aziende** hanno inviato al servizio le relazioni sanitarie che complessivamente hanno riguardato **n° 5.588 lavoratori**.

IGIENE E TOSSICOLOGIA INDUSTRIALE

Negli ambienti di lavoro sono presenti numerosi fattori di rischio, individuabili nella presenza di polveri, gas, fumi, vapori, o di condizioni fisiche sfavorevoli quali rumore, microclima, vibrazioni, radiazioni, parametri illuminotecnici non adeguati. Il monitoraggio ambientale rappresenta il mezzo indispensabile per il controllo dei valori di inquinamento ambientale e l'identificazione delle fonti di inquinamento nei cicli produttivi, senza dimenticare l'importanza che esso riveste per la verifica dell'efficacia delle bonifiche.

Organizzazione

Il Servizio è in grado di effettuare tutti i campionamenti relativi ai principali inquinanti aerodispersi, avendo attrezzature adeguate e personale specializzato, mentre per le analisi chimiche ci si avvale della collaborazione dei laboratori dell'ARPAV di Belluno o del Centro Regionale ARPAV di Verona per amianto e per silice. Inoltre può effettuare misurazioni degli inquinanti fisici più frequenti, come rumore, vibrazioni, microclima e i parametri illuminotecnici. Gli interventi vengono fatti su iniziativa del Servizio che individua le situazioni più a rischio; oppure si tratta di indagini stabilite da obblighi legislativi.

Attività svolta

Nel corso del 2007 la maggior parte dell'attività ha riguardato la misura delle polveri di legno nelle falegnamerie, comparto produttivo oggetto dell'indagine di iniziativa regionale (vedi pag. 11).

Attività di igiene industriale. Anno 2007

CAMPIONAMENTI	N°
Rilievi di polveri di legno	38
di cui personali	25
di cui centro ambiente	13
Rilievi di polveri generiche	20
Rilievi di gas (CO)	10
Misure di efficienza impianti	10
Valutazione degli aspetti ergonomici (metodo OCRA)	20
Rilievi di vibrazioni	10

Le misure di polveri di legno hanno riguardato 12 falegnamerie visitate nell'ambito del progetto di vigilanza nel comparto (vedi pag.11). I dati ambientali raccolti hanno permesso di avere indicazioni precise sull'esposizione personale a polvere dei lavoratori del settore. Sono state effettuate n° 38 misure di esposizione personale di cui 25 campioni personali e 13 a centro ambiente. I risultati hanno evidenziato un valore medio di esposizione personale di 0,51 mg/mc, mentre il valore medio ambientale è risultato di 0,35 mg/mc. Tali valori indicano condizioni rassicuranti, rispettando sia il limite da non superare fissato dal D.Lgs. 66/00 in 5 mg/mc, che la "soglia di attenzione" pari a 1 mg/mc. La ricerca è stata condotta anche grazie al lavoro svolto da una laureanda del corso di Laurea in "Tecnico della Prevenzione Ambientale e nei Luoghi di Lavoro" dell'Università di Padova, Istituto di Medicina del Lavoro, sede staccata di Feltre, che ha effettuato il tirocinio presso il nostro Servizio. Sempre in collaborazione con l'Università di Padova, Clinica di Otorinolaringoiatria, è stata condotta un'ulteriore indagine medico-scientifica in 5 delle sopracitate aziende, riguardante la rilevazione di segni precoci di infiammazione della mucosa nasale correlabile con l'esposizione a polveri di legno. La ricerca ha coinvolto 40 falegnami che su base volontaria si sono sottoposti a visita ORL delle fosse nasali e al prelievo di materiale per lo studio citologico. L'indagine è ancora in corso, per cui non sono disponibili le conclusioni epidemiologiche; gli esiti personali invece sono stati consegnati ai lavoratori e non hanno evidenziato alterazioni preoccupanti.

Oltre alle misure di inquinanti, l'attività di igiene industriale nelle falegnamerie ha riguardato anche le verifiche di efficienza di 10 sistemi di impianti di ventilazione e/o aspirazione localizzata.

Le misure di polveri generiche riguardano la rilevazione di polveri inalabili (PM10) in una scuola durante lavori di ristrutturazione. Poiché tali lavori interessavano locali adiacenti a quelli in uso per le attività scolastiche, l'indagine ha permesso di escludere livelli pericolosi di polveri, pur rilevando il naturale disagio causato dai lavori in corso, con conseguente temporaneo peggioramento della qualità dell'aria.

Le misure di CO sono state condotte a seguito di una segnalazione di ossicarbonismo di sospetta origine professionale in un caldaista. L'indagine ha escluso che la causa fosse lavorativa, infatti le misure, condotte anche in collaborazione con l'ARPAV, hanno rilevato soli pochi ppm di gas a fronte di un TLV di 25 ppm.

Per quanto riguarda le **misure di vibrazioni**, si tratta di misure effettuate nell'ambito di una inchiesta giudiziaria per tecnopatia e sono state fatte sull'utensile riproducendo le condizioni lavorative in cantiere per permettere un confronto sia con i dati indicati del costruttore dell'attrezzatura, sia con i risultati della valutazione del rischio fatta dal datore di lavoro.

Le valutazioni ergonomiche riguardano lo studio dei movimenti ripetitivi degli agli superiori effettuate con metodo OCRA nell'ambito di indagini giudiziarie per malattie professionali.

AMIANTO

Con l'entrata in vigore della L.257/92, come è noto, è stato proibito in Italia l'utilizzo dell'amianto. La norma stabiliva severe procedure per il controllo preventivo e per gli interventi di bonifica. Infatti tutti gli interventi di demolizione, rimozione o scoibentazione di materiali contenenti amianto devono essere notificati all'organo di controllo, attraverso la presentazione di un dettagliato piano dei lavori contenente le modalità di esecuzione, le misure tecniche di protezione dei lavoratori e dell'ambiente, nonché le indicazioni logistiche del cantiere e dei soggetti responsabili e della data precisa di inizio dei lavori al fine di consentire all'organo di vigilanza di espletare azioni di controllo. Nel 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. 257/2006 che ha modificato in parte il regime autorizzativo previgente. Con questa nuova prassi, l'impresa specializzata può effettuare i lavori trascorsi 30 giorni dalla presentazione del piano all'organo di vigilanza. Il Servizio SPISAL valuta la documentazione pervenuta ed esprime le eventuali osservazioni sulle modalità di esecuzione, tenendo presenti sia gli aspetti antinfortunistici che quelli relativi alla protezione personale e ambientale contro la dispersione di fibre. Inoltre, il Servizio vigila sul rispetto delle procedure descritte nel piano e delle misure di protezione ed igiene previste dalla normativa vigente, effettuando sopralluoghi e misure ambientali (rilievo di fibre aerodisperse).

Nel corso **del 2007 sono pervenuti 114 piani di rimozione** di materiali contenenti amianto.

La maggior parte ha interessato la rimozione delle coperture in cemento amianto (eternit), il cui rischio principale per il lavoratore è quello infortunistico, in considerazione della fragilità delle lastre che non sostengono il peso di una persona. Per il controllo di questo tipo di cantieri si sono privilegiati quelli che presentavano fattori di rischio maggiori per superficie, pendenza o altezza del tetto, per l'assenza di struttura portante sotto la copertura; per quelli svolti in zone sensibili, quali centri abitati o nelle vicinanze di scuole l'attenzione è stata rivolta all'effettuazione delle indagini ambientali mirate a ricercare eventuali dispersioni di fibre aerodisperse.

Gli interventi di bonifica di amianto in matrice friabile sono stati 5 e riguardavano lavori di rimozione di materiale di coibentazione di tubature presso centrali termiche di stabilimenti industriali e di strutture ad uso collettivo. In questi casi, trattandosi della forma più pericolosa perché libera facilmente le fibre, i cantieri sono stati controllati assiduamente in tutte le loro fasi: durante l'allestimento, per accertarsi che venissero installate tutte le misure preventive, durante i lavori, per assicurare che le operazioni si svolgessero secondo le procedure di sicurezza, ed, infine, al termine dei lavori per controllare che l'area fosse stata ben ripulita e per misurare che non residuassero fibre aerodisperse.

Attività inerente il problema amianto: anno 2007

TIPO DI ATTIVITÀ	N° Interventi
Autorizzazioni piani di lavoro ex D.Lgs. 257/06	114
Notifiche annuali ex art. 9 D.Lgs. 257/92	17
Cantieri di rimozione di amianto compatto visitati	8
Cantieri di rimozione di amianto friabile visitati	5
Quantità di materiale compatto rimosso (tonnellate)	142
Quantità di materiale friabile rimosso (tonnellate)	25
Certificazioni di restituibilità	15
Campionamenti di fibre aerodisperse	16
Campioni di materiale sospetto prelevati	7

PROGRAMMA PER IL PROSSIMO ANNO

Nel corso del prossimo anno, si prevede di continuare le verifiche di igiene ambientale durante la vigilanza programmata per il comparto legno e di supportare l'attività giudiziaria con le misurazioni dei rischi a cui sono esposti i lavoratori affetti da tecnopatie.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE DELLA SALUTE e SICUREZZA SUL LAVORO

Anche quest'anno è proseguito l'impegno nel campo della promozione della cultura della salute, della assistenza alle aziende e della formazione in materia di igiene e della sicurezza sul lavoro, nella convinzione che solo un cambiamento culturale nei confronti del rischio da parte dei soggetti interessati (lavoratori e imprenditori) potrà portare a risultati positivi e duraturi per la riduzione degli infortuni e delle malattie professionali.

1) I PROGETTI DI EDUCAZIONE

- **Sicurezza nella scuola**

Nel 2007 la **ReSAS (Rete delle Scuole e delle Agenzie per la Sicurezza nelle scuole della provincia di Belluno)** ha continuato ad operare per sviluppare una cultura della sicurezza fra gli allievi delle scuole bellunesi, per completare la formazione delle figure scolastiche addette alla gestione della sicurezza nelle scuole ed infine per assistere ed aiutare gli istituti nella organizzazione della sicurezza.

- **Ambienti di lavoro senza fumo**

Nel 2007 è proseguita l'attività di promozione della salute insistendo sull'abitudine al fumo di sigaretta: si è attivato il percorso in due aziende, che, seppur piccole, hanno dimostrato molta attenzione e sensibilità al problema.

- **Alcol e lavoro**

Nel 2007 è iniziata anche l'attività di promozione della salute rispetto al problema dell'assunzione di alcol durante il lavoro. Si è, infatti, attivato il percorso di promozione in una grande azienda metalmeccanica, che ha richiesto il nostro intervento non solo per avere indicazioni su come attuare il rispetto della normativa, ma anche per avviare una collaborazione con le strutture sanitarie di cura e disassuefazione dell'alcolismo. Per quest'ultimo aspetto si è ottenuta la collaborazione con il SERT di Belluno per gli incontri con i lavoratori e per la programmazione degli interventi mirati alle persone con problemi alcolcorrelati.

2) L'ASSISTENZA ALLE AZIENDE: LO SPORTELLO INFORMATIVO

Nel corso del 2007 si è data risposta alle richieste di informazioni da parte di Tecnici, Progettisti, Consulenti aziendali, RSPP e funzionari di Associazioni, impiegando oltre **300 ore**. I quesiti riguardavano principalmente: modalità di applicazione del decreto sulla sicurezza nei cantieri edili, dubbi sulle norme per la costruzione di nuovi insediamenti produttivi, bonifiche ambientali e adeguamento di impianti tecnologici, ricerche bibliografiche e legislative. Per questa attività sono stati conteggiati solo gli incontri "ad personam" e non le richieste telefoniche che, tuttavia, sono sempre molto numerose ed occupano molto tempo.

3) LA FORMAZIONE (CORSI)

Anche nel 2007 è continuata l'intensa attività di formazione in tema di sicurezza sul lavoro sia collaborando con le Associazioni di categoria, in particolare con il CPT per l'edilizia, con i quali abbiamo concordato i programmi e partecipato a parte delle docenze, sia organizzando direttamente iniziative formative, effettuando complessivamente **474 ore di docenza**.

Fra le varie cooperazioni con Enti e Associazioni, si segnala solo la collaborazione ormai pluriennale con il CPT per l'edilizia relativa alla organizzazione (definizione dei programmi e partecipazione ad alcune docenze) di numerosi corsi in cui sono stati coinvolti quasi 700 lavoratori edili.

Per quanto riguarda le iniziative formative gestite direttamente dallo SPISAL, sono stati organizzati **n° 33 corsi o singoli moduli** nell'ambito dei quali sono state **formate 620 persone** di cui: 541 lavoratori, 50 studenti e 29 RSPP, come di seguito illustrato:

- **Corsi di Pronto Soccorso per addetti al primo soccorso aziendale:**

- **14 moduli per la formazione di base, di cui 9 per le scuole e 5 per le ditte.** La durata dei corsi è rispettivamente di 12 di 16 ore in relazione alla classificazione di rischio dell'azienda, ad ogni edizione hanno partecipato in media 20 persone, formando così oltre 237 addetti.
- **6 moduli per l'aggiornamento, di cui 5 per le scuole e 1 per le aziende.** Anche per l'aggiornamento ci sono due livelli di approfondimento con durata variabile da 4 a 6 ore. In totale sono state formati 101 addetti.

La docenza è stata affidata ai medici del Servizio di Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Martino per gli argomenti relativi di primo intervento (comprendenti anche esercitazioni di rianimazione cardio-respiratoria su manichino) e ai medici SPISAL per la parte organizzativa e normativa.

- **n° 5 corsi per personale ATA della scuola**, dedicato al rischio chimico, antinfortunistico e da movimentazione dei carichi, della durata di **6 ore** con la partecipazione in totale 144 lavoratori.
- **N° 2 corsi per il personale amministrativo della scuola** dedicato al rischio da uso di attrezzature con videoterminale, della durata di **3 ore**, con la partecipazione in totale di 50 lavoratori.
- **n° 2 corsi** sulla prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (**3° area, modulo 4**) **nell'ambito del corso professionalizzante** per "Tecnico di progettazione, realizzazione, gestione di parchi e giardini" e per "Tecnico di gare sportive sciistiche" per gli studenti dell'ultimo anno rispettivamente dell'IPSSAR di Feltre e di Falcade, della durata di 10 ore per ciascun modulo e con la partecipazione di complessiva di 50 allievi.
- **n° 2 moduli sulla sicurezza per gli allievi del corso per Operatore Socio Sanitario**. Le lezioni della durata di 5 ore per ciascun modulo sono tenute rispettivamente presso il CEIS di Belluno (per 18 allievi) e presso l'ENAIP di Calalzo per 23 allievi
- **n° 1 modulo sulla sicurezza per persone disabili e svantaggiate a sostegno dell'integrazione socio-lavorativa in provincia di Belluno**. Le lezioni della durata di 6 ore per ciascun modulo sono state richieste dal centro di Servizio per il Volontariato di Belluno e ha coinvolto 7 persone.
- **n° 1 corso per RSPP della scuola**, comprensivo di tutti e tre i moduli previsti dal D.Lgs. 195/2003. Il corso della durata totale di 76 ore (di cui 25 con docenza SPISAL) ha visto la partecipazione di 29 persone.

4) GLI INCONTRI E LE MANIFESTAZIONI PUBBLICHE

Gli operatori del Servizio hanno partecipato nel 2007 ai seguenti incontri scientifici, in qualità di relatori:

- **Convegno a Belluno il 8 febbraio: "Tutela del lavoro: vigilanza e sicurezza"** organizzato dalla Direzione Provinciale del Lavoro, con la relazione: *"L'attività di prevenzione e vigilanza dei servizi SPISAL della provincia di Belluno: statistiche, ricerche e risultati"*.
 - **Convegno a Longarone il 24 febbraio: "Ponteggi: obiettivo Sicurezza"** organizzato dal CPT, con la relazione: *"Attività di vigilanza e prevenzione degli SPISAL provinciali nel settore delle costruzioni"*.
 - **Tavola Rotonda a Belluno il 29 giugno: "Salute e sicurezza. Vecchi problemi – nuove normative"** organizzata dalla Camera del Lavoro di Belluno.
 - **Convegno a Belluno il 24.10.08: "La legge 123/2007 e le nuove norme sulla sicurezza sul lavoro"** con la relazione: *"Diritti di RLS e RLST e poteri degli organismi paritetici"*, organizzato dalla Associazione degli Industriali".
- Convegno Nazionale di Medicina del Lavoro a Roma dal 12 al 15 dicembre**, organizzato dalla Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale con **una presentazione orale e due poster**: "Il ruolo del medico del lavoro nei programmi di promozione della salute nei luoghi di lavoro", "Risultati di un intervento di educazione alla salute rivolto ai giovani lavoratori che si presentano al Servizio SPISAL per la visita di assunzione" e "Costruzione di un metodo per la valutazione dei rischi lavorativi nell'Azienda ULSS n. 1 di Belluno"

PROGRAMMA PER IL PROSSIMO ANNO

Le nuove problematiche psico-sociali derivanti dall'organizzazione del lavoro (stress, fumo di tabacco, consumo di alcool e di droghe, mobbing) devono essere affrontate con la strategia di promozione della salute, cioè la consulenza pratica alle aziende nel "come fare" senza imporre il "voi dovete".

Per il prossimo anno si continuerà in questo campo, proseguendo le attività illustrate, perché la loro efficacia si basa proprio sulla continuità e sulla perseveranza.

ATTIVITA' AUTORIZZATIVA

Il Servizio SPISAL, in qualità di organo di vigilanza della ULSS, è destinatario di numerose segnalazioni, notifiche, richieste di autorizzazioni e pareri previsti da numerose leggi.

I più conosciuti sono i pareri tecnici richiesti dall'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) per la verifica degli aspetti igienico-sanitari delle pratiche edilizie degli insediamenti produttivi. Altre riguardano le comunicazioni all'organo di vigilanza da parte dell'imprenditore: per tutte queste comunicazioni è necessario prendere in visione la pratica, valutare la completezza e la correttezza della documentazione e stabilire se archiviare la pratica o richiedere integrazioni; in alcuni casi, inoltre, il Servizio deve anche formulare un parere scritto, entro un determinato periodo di tempo.

In tutti i casi le informazioni trasmesse servono da stimolo per attivare l'eventuale vigilanza.

Attività Autorizzativa e di Notifica svolta dallo SPISAL nel 2007

RIFERIMENTO NORMATIVO	N° PRATICHE
Pareri per rilascio permesso di costruire	102
Notifiche art. 48 DPR 303/56	4
Notifiche art. 11 D.Lgs. 494/96	1.112
Piani di lavoro D.Lgs. 257/06	114
Comunicazioni art. 8 e 10 D.Lgs. 626/94	240
Notifiche ex art. 9 L.257/92	17
Comunicazioni inizio lavori (L.449/97 e L.55/90)	501
Altre (distributori di carburante, registri degli esposti, ecc)	7
Comunicazione classe di rischio infortunistico per organizzazione del servizio di primo soccorso (D.Lgs. 388/03)	4
Vidimazione Registro Infortuni	639

PRESTAZIONI A PAGAMENTO

Alcune attività effettuate dal Servizio SPISAL prevedono un costo secondo il tariffario regionale: nel corso del 2007 si sono effettuate prestazioni per un totale di 40.125,77 Euro, riassunte nella tabella seguente:

Prestazioni fatturate	Euro
sanitarie (visite, certificazioni, etc)	1.717,24
tecniche (rilascio pareri, docenze, etc)	32.018,53
ammnistrative (vidimazione registri)	6.390
totale	40.125,77

COMMISSIONE PROVINCIALE PATENTI GAS TOSSICI

Con Decreto della Giunta regionale del Veneto del 31.12.2001 n° 3887, la Regione ha disposto, a decorrere dal 01.01.2002, ed a norma della Legge Regionale 11/2001, l'esercizio effettivo da parte delle ULSS capoluogo di Provincia delle funzioni amministrative concernenti il rilascio e il rinnovo delle patenti di abilitazione all'impiego dei gas tossici di cui all'art. 4 del R.D. 147 del 1927. A seguito di tali provvedimenti, questa ULSS ha istituito nel Dipartimento di Prevenzione presso il Servizio SPISAL l'ufficio competente all'espletamento delle suddette attività, valevole per tutto l'ambito provinciale. E' stata, quindi, costituita la Commissione Provinciale composta da esperti di: Prefettura, Questura, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Laboratorio Provinciale dell'ARPAV e ULSS stessa – Dipartimento di Prevenzione.

Rilascio

Nel 2007 sono state effettuate due sessioni d'esame, una il cinque giugno e la seconda il sei dicembre.

Hanno presentato domanda per il conseguimento della patente in totale 12 persone: molte erano dipendenti di aziende manifatturiere che avevano nel loro ciclo produttivo sostanze comprese nell'elenco dei "gas tossici" (galvaniche); altre erano dipendenti di Pubbliche Amministrazioni che necessitavano di personale abilitato per la gestione di strutture sportive con impianti di refrigerazione ad ammoniaca.

Lo svolgimento dell'esame prevedeva:

- una prova orale su nozioni elementari inerenti la preparazione e utilizzazione industriale dei gas, sulle sorgenti di intossicazione, sulle norme preventive e protettive e sui soccorsi d'emergenza; conoscenze sul Regolamento dei gas tossici (R.D. 147/27 , in particolare sul capitolo II°).
- una prova pratica comprendente la tecnica di manipolazioni connesse con la conservazione e custodia, nonché trasporto dei gas, le operazioni di utilizzo e manutenzione della maschera e degli apparecchi di protezione contro i gas.

I risultati sono stati i seguenti:

6 soggetti hanno superato la prova; 5 sono stati giudicati non idonei e non è stato ammesso agli esami per mancanza dei requisiti fisici (visus insufficiente).

L'impiego, la conservazione e la manipolazione dei gas tossici sono operazioni estremamente pericolose e grande è la responsabilità dell'operatore nel garantire la propria sicurezza, quella degli altri lavoratori e dell'ambiente esterno. Pertanto la Commissione ha ritenuto di valutare molto attentamente la preparazione tecnica e pratica dei concorrenti, al fine di assicurare la maggior tutela possibile alla comunità.

Rinnovo

La patente deve essere rinnovata ogni 5 anni esibendo idonea documentazione sanitaria comprovante l'idoneità psico-fisica: nel corso del 2007 sono state presentate 18 domande di rinnovo, alla quali è stata data regolare risposta.

Patenti gas tossici. Attività svolta nel 2007

Tipo di attività	N° interventi
Domande per rilascio	12
Soggetti esaminati	11
Patenti rilasciate	6
Domande per rinnovo	18
Patenti rinnovate	18